

# SCHEDA



## CD - CODICI

**TSK - Tipo di scheda** BDM

**LIR - Livello di ricerca** C

### NCT - CODICE UNIVOCO

**NCTR - Codice regione** 17

**NCTN - Numero catalogo generale** 00133150

**ESC - Ente schedatore** S24

**ECP - Ente competente** S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

**PVCP - Provincia** MT

**PVCC - Comune** Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

**LDCN** Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

**LDCC** ex convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

**LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico** Via Ridola, 24

**LDCM - Denominazione** Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione

<b>raccolta</b>	Etnografica
<b>LDCS - Specifiche</b>	Sala dell'Alimentazione nella Basilicata antica/vetrina 105
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE</b>	
<b>INVN - Numero</b>	37
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	di archivio
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVR - Regione</b>	Basilicata
<b>PRVP - Provincia</b>	MT
<b>PRVC - Comune</b>	Accettura
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore</b>	Collezione privata Annona Ugo
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	cucchiaio
<b>OGTG - Definizione della categoria generale</b>	cucina
<b>OGTE - Definizione della categoria specifica</b>	utensili
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	Arte dei pastori
<b>ATBM - Motivazione</b>	bibliografia
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX prima metà
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio/ incisione
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISN - Lunghezza</b>	36
<b>MISV - Varie</b>	lunghezza cucchiaio 9.6
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	prendere il cibo
<b>UTO - Occasione</b>	durante tutto l'anno
<b>UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>UTLR - Regione</b>	Basilicata

<b>UTLP - Provincia</b>	MT
<b>UTLC - Comune</b>	Accettura
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Dati di conservazione</b>	discreto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Da una concavità ovale, mediamente lunga e profonda, parte il manico dritto ma leggermente piegato in avanti rispetto al piano del cucchiaino che termina ad uncino rivolto indietro verso il basso. L'intera superficie del manico è decorata con taglietti triangolari organizzati in successione ritmica. Sull'incurvatura del manico, due elementi decorati ad incavi racchiudono una losanga con motivi triangolari ad intaglio e fanno da base ad una figura a forma di gallo. Quest'ultimo, stilizzato a forma di lira, presenta la testa e la coda bene erette e sul corpo le penne in evidenza.
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	geometrico
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	legno:intaglio
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	zoomorfo
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	legno: intaglio/incisione
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	a forma di losanga
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	legno: intaglio
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	descrittiva
<b>ISRL - Lingua</b>	italiana
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a penna
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	sotto il cucchiaino
<b>ISRI - Trascrizione</b>	ROTONDELLA
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	L'inventario d'acquisizione, per quanto riguarda le informazioni relative all'oggetto, riporta solo:"dono prof. Annona - provenienza Accettura". Questi oggetti vengono genericamente indicati come prodotti di arte di pastori; in realtà sono prodotti da pastori ma anche da contadini, che possedevano qualche capo di bestiame (capre-pecore) e facevano contemporaneamente attività e vita da pastore. Fonti di documentazione 1/2/3.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	donazione
<b>ACQN - Nome</b>	Annona Ugo

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà dello Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Ridola, 24

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E 1819

**VDS - GESTIONE IMMAGINI**

<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E 1819

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTD - Data</b>	sec. XX
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Spera E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1977
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 395

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valenzano F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 73-78, 85-87

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Toschi P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1960
<b>BIBN - Volume, n. del</b>	

<b>fascicolo, pagine</b>	pp. 37-108
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bracco E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1961
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 17
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Silvestrini E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 247
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2005
<b>CMPN - Nome</b>	Iacovino A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	De Leo M. G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Note e osservazioni critiche</b>	<p>Eleonora Bracco (1961), già direttrice del Museo Nazionale "Domenico Ridola", ricorda che sul finire del 1800 era ancora fiorente, nel materano, un'arte pastorale che si serviva del legno, e che pur vivace nei primi decenni del 1900, si è andata lentamente spegnendo fra le due grandi guerre, la seconda delle quali ne ha segnato la fine. Sempre E. Bracco rammenta che lo stesso Domenico Ridola (1841-1932), medico, parlamentare, archeologo, nel corso delle ricerche paleontologiche, aveva cominciato a raccogliere, per il museo a lui intitolato, oggetti in legno intagliato nelle campagne del Materano agli inizi del XX secolo. Altri, in seguito, sono stati acquistati o sono stati donati al Museo. La stessa Bracco raccolse nei Sassi un significativo numero di oggetti intagliati nel legno. Elisabetta Silvestrini (1995), a seguito di un'indagine sul campo a Montescaglioso, nota che l'arte lignea prodotta nell'intera area del materano ha una valenza strettamente funzionale e, inoltre, vi è una sostanziale somiglianza dei pezzi. Questa ipotesi trova riscontro nel fatto che vi era uno spostamento della forza lavoro tra le grandi aziende agricole della zona: "Recarsi a lavorare fuori dal territorio del paese, nella grande azienda che favoriva il contatto con altri intagliatori, (...) ha certamente incoraggiato la circolazione delle forme e delle tecniche di intaglio ligneo" (Silvestrini 1995). Nella collezione dei legni intagliati del Museo Ridola, osserva Bracco, ci si ritrovano quello spirito conservatore, quella dipendenza stretta dal materiale e dai procedimenti usati, quella tendenza all'astrazione spesso geometrizzante o alla ritmica stilizzazione di motivi naturalistici, elementi congeniti all'arte rustica; ma il pastore aveva di frequente l'impulso vivo dell'atto creativo. L'arte pastorale materna presenta</p>

molte affinità con quella della Calabria, che per certe categorie di oggetti ha subito però una decisa influenza bizantina, e ancor più con quella della Sicilia che in alcuni casi si riallaccia a forme pre-greche; minori con quella dell'Abruzzo che pare aver subito influssi non pervenuti nelle altre tre regioni, che sembrano costituire, per quanto riguarda l'arte pastorale, un'area meno esposta (Bracco 1961). I cucchiai di legno presentano tutti delle variazioni nella forma della coppa o in quella dell'uncino. La presenza o meno dell'uncino e/o del foro dovrebbe essere relativa all'ambito d'uso dell'oggetto (se deve appendersi o meno, oppure se è da portarsi dietro o da lasciare nell'ovile). I cucchiai semplici sono i più comuni; i cucchiai decorati, specie nei manici, possono essere o un lavoro di artigianato specializzato oppure anch'essi prodotti di folclore di base, prodotti però per occasioni particolari (doni di fidanzamento, ecc.). A volte compare, dal n. inv. 1 al n. inv. 90, il motivo della figura maschile scolpita a tutto tondo (n. inv. 8, insieme al n. inv. 46). Altre volte compare la figura femminile (n. inv. 15 e 39), altre ancora il motivo del gallo, come in questo caso, (n. inv. 10, 37, 40, 42, 44, 47, 49, 50, 51, 54) o la figura stilizzata di un uccello (n. inv. 14, 33, 34, 35, 38, 41) o, ancora, di un animale sempre stilizzato (n. inv. 43). Inoltre, vi sono dei cucchiai che presentano un semplice decoro sul manico con motivi geometrici e/o fitomorfi intagliati e/o incisi (n. inv. 36, 55, 56, 57).